

Eletti al Senato i vicepresidenti progressisti

Il gruppo Progressisti-federativo di Palazzo Madama (76 senatori del Pds, del Cristiano sociali, Indipendenti e provenienti da Psi e da Ad) ha completato, dopo l'elezione di Cesare Salvi a presidente, l'Ufficio di presidenza. Cinque i vice presidenti. Silvia Barbieri, insegnante di materie giuridiche ed economiche eletta nel collegio 4 dell'Emilia-Romagna, si occuperà dell'organizzazione del lavoro d'aula. Filippo Cavazzuti, anch'egli eletto in Emilia-Romagna, titolare della cattedra di scienze politiche dell'Università di Bologna, in Senato dal 1983 come indipendente, seguirà il lavoro delle commissioni «economiche». Guido De Gidoli, cristiano sociale, eletto a Terzi, è un matricola del Parlamento. Luciano Guerzoni, altro emiliano, ha una lunga militanza politica nelle file del Pci e poi del Pds, si occuperà delle riforme istituzionali ed elettorali. Carlo Smuraglia, eletto in Lombardia, professore ordinario di diritto del lavoro alla Statale di Milano, si occuperà dei problemi «sociali». Due i segretari. Anna Maria Bucciarelli, seguirà il raccordo tra il gruppo Progressisti-federativo e gli altri gruppi progressisti. Lorenzo Forciari, seguirà i settori organizzativo-amministrativi del gruppo.



Achille Occhetto durante l'incontro con la redazione de l'Unità

Pds Vitali: «Io segretario? Una goliardata»

■ BOLOGNA. A Palazzo d'Accursio rimangono le matricole universitarie nell'abbiagliamento dei goliardi. E la loro festa, il Comune di Bologna ha messo volentieri a disposizione un i sala per i brindisi, gli scherzi ed i saluti. Se la ride il sindaco, pidessino Walter Vitali che guarda caso comincia la sua carriera politica proprio nell'ateneo segreto nei primi anni Settanta della sezione universitaria comunista la mitica SUC che fu una grande fucina di quadri politici e sindacali. L'ironia della sorte fa sì che, nello stesso giorno della festa delle matricole il Manifesto ipotizzi niente di meno che la successione del Henne Vitali ad Occhetto. Dopo settimane di indiscrezioni voci, ipotesi e pronostici sulle sorti del vertice della Quercia all'indomani del voto ecco un nuovo capitolo di quella che proprio dalle colonne del Manifesto viene definita la «bottegologia».

Socialisti Valdo Spini «L'impegno coi progressisti»

■ ROMA. Due le linee dell'attività politica che i deputati socialisti (10 compresi l'indipendente Luigi Porciani) intendono portare avanti come componente del gruppo Progressisti-federato della Camera, ma anche come gruppo dell'area progressista che non si scioglie e che intende rimanere unito. La prima verso le forze dell'area socialista, dispersa e umiliata come l'ha definita il portavoce del gruppo Valdo Spini incontrando ieri i giornalisti a Montecitorio. Intenzione costituire nella nostra battaglia parlamentare - ha spiegato il ministro dimissionario dell'Ambiente - un punto di riferimento programmatico e programmatico per amministratori, sindacalisti e rappresentanti delle forze produttive intellettuali più in generale per i compagni socialisti. La seconda linea. Verso la sinistra non in senso ristretto ma con la necessaria volontà di dialogo con le forze cattoliche che dal centro si oppongono al governo di destra che si sta formando.

Occhetto sfida i Popolari «Indicate un leader di governo e discutiamo»

«Alla Rosy Bindi dico: lavoriamo in tempo, pensiamo fin da ora ad una leadership di governo che sia in grado di rappresentare un arco estremo egemonico...» Da parte Occhetto sfida i popolari e tocca un po' tutti i temi in una sorta di intervista collettiva svoltasi all'Unità. Le ragioni della sconfitta, i pericoli della svolta della sinistra, la scelta della confederazione. E parla anche del vertice Pds.



«Il Pds aprirà una nuova fase di innovazione politica e contribuirà sin da ora a confederare la sinistra»

STEFANO BOCCONETTI

■ ROMA. Non solo leadership. Certo anche la leadership. Della Quercia e di un nuovo schieramento da costruire in alternativa alle destre. Ma non solo questo anche le ragioni della sconfitta, il prossimo congresso del Pds, la confederazione della sinistra, i media, il ventitato partito democratico. L'assemblea organizzata ieri dalla sezione Informazione del Pds all'Unità col segretario Occhetto è stata tutto questo. Ed altro ancora. Presenti il direttore Veltroni, giornalisti di altre testate deputati che vengono dal mondo dell'informazione (Giulietti, Sandra Bonsanti, Carla Stampa, Passan, Franca Chiaromonte) e i risultati in qualcosa di molto atteso a meta strada fra l'assemblea politica e l'intervista giornalistica, fra il dibattito ed i torioni.

Harakiri della sinistra?

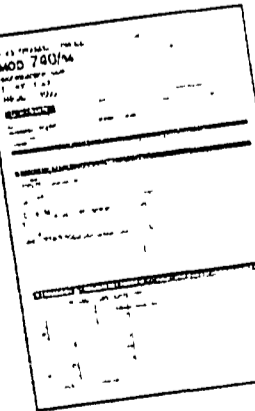
Insomma tutti dovrebbero fare la sinistra tranne che farsi harakiri. Eppure Roberto Rosciani insiste a chiedere un confronto congressuale visibile, leggibile. Insiste a chiedere che si superino i limiti verticali che hanno caratterizzato anche la prima fase della costruzione del partito. E l'olanda Bufalini denuncia l'impressione che può nascere da qualche dichiarazione dei dirigenti che suona come ora non si tocca nulla. Imppressione che Occhetto nega. Il segretario ha avuto dice un atteggiamento di prudenza. Dettato soprattutto da una necessità. Avverto prima di tutto la responsabilità di guidare il partito alle europee. Prima di tutto. Che vuol dire? Occhetto fa un'altra battuta. Rivolta ad un giornalista del Messaggero presente in sala e che segue le vicende di Botteghe Oscure. «Adesso non vorrei che tu scrivessi che me ne vado subito dopo. No, le cose non stanno così. Abbiamo avviato una ricerca collettiva, utilizzando anche categorie politiche ed intellettuali di miove capaci di cogliere il nuovo ciclo politico. E subito dopo il voto europeo noi andremo al congresso. In modo molto aperto. Ancora. Voglio dire con estrema chiarezza che non intendo svolgere in questa parte della mia vita, un ruolo di giudice della svolta. Svolta che ha da fare quello che doveva dare, anche se penso che saremo necessari in momenti di grande innovazione. Ma non possono essere nomi di come la svolta, perché chi si ripete a fare le stesse cose, beh, vuol dire che è invecchiato. Per capire. Non andrò alla Bologna a ripetere

che ormai molti chiamano partito democratico. Occhetto dice che non basta il programma per quanto tutto bene. Questo deve contenere dei pericoli. Il definire così una sorta di punto di incedenza che deriva di esser immediatamente recepiti compresi dalla gente.

«Alla Bindi dico che...» Anche quale alleanza che quella a sinistra non basta? È il problema del rapporto col centro (rapporto mancato secondo Romano Bassoli). Occhetto ne aveva già parlato. Ora però affronta il tema della guida di questo schieramento capace di raggruppare tutte le opposizioni. E dice rispondendo alla Rosy Bindi che pochi giorni fa su un giornale aveva spiegato che si forse si potrebbe fare un'alleanza di questa ampiezza ma mai sotto la leadership di un pidessino. Occhetto. Ma Bindi dice lavoriamo in tempo, pensiamo in tempo ad una leadership di governo che sia in grado di rappresentare un arco estremo egemonico. Un arco estremo egemonico che si è in grado di rappresentare un arco estremo egemonico. Da parte nostra sappiamo che non esiste alcuna intenzione egemonica. L'importante è più che da subito a combattere la futura battaglia dell'alternativa alle destre. E si arriva così a parlare di quello

che ormai molti chiamano partito democratico. Occhetto dice che non basta il programma per quanto tutto bene. Questo deve contenere dei pericoli. Il definire così una sorta di punto di incedenza che deriva di esser immediatamente recepiti compresi dalla gente. Anche non solo. È a proposito di comunicazione. Giulietti chiede un impegno più esplicito a sostegno della raccolta di firme per i referendum sulla Mammì. Badate che la Lega sul suo referendum le ha già raccolte, vogliamo stare a guaiolare? Occhetto e il sindaco di più chiede di ripetere quella convenzione di tutti gli operatori dell'informazione che qualche mese fa fu promossa da Veltroni col nome di Villaggio di vetro. Unisce con Aldo Gazzia, giornalista del Manifesto. Che chiede al segretario del Pds se negli ultimi due anni non si sia sbagliato a sposare un tempo la logica dei giudici. Non l'abbiamo fatto dice. Finora ci sono stati. Anche questi da imputare sono prattutto a chi come i craxi, demagoghi improbabili e completi ha di fatto impedito di discutere, senza mente del problema. Nessuno a chi appoggiò un'evoluzione di giudici dunque, ma non si può dimenticare che dietro le indagini c'era l'antagonismo.

Il Salvagente regala i modelli 740 e la busta



Niente ricerche affannose. Niente corse dal commercialista. Quest'anno il 740 lo potete fare da voi. Un salto in villetta e tornate a casa con i moduli originali per la vostra dichiarazione dei redditi e per quella del coniuge, la busta per spedirli e tutte le istruzioni degli esperti per una rapida compilazione.

in edicola da giovedì 5 maggio a sole 1.800 lire